



## Giraudò ritorna in libreria con la storia delle materie prime «Spiego perché il ferro costava più dell'oro»

di **Paolo Morelli**

Nato a Pinerolo nel 1948, ha studiato a Torino, Genova, Berkeley e Salisburgo, ora vive a Parigi. Alessandro Giraudò è un esperto di materie prime a livello internazionale e di recente, per la torinese **Add Editore**, ha pubblicato *Quando il ferro costava più dell'oro*, in cui racconta i più interessanti episodi del passato legati ai materiali. Questa settimana tornerà a Torino per tenere un ciclo di lezioni ai dottorandi del Politecnico. «Nel libro andiamo indietro fino a 4.500 anni fa — dice Alessandro Giraudò — quando gli uomini non sapevano creare una temperatura di 1536°C in grado di fondere il ferro, ma “solo” di 1100°C, per il rame, che in lega con lo stagno diventa bronzo. Il ferro era conosciuto, ma arrivava solo con i meteoriti, un dono del cielo, quindi il prezzo era anche otto volte quello dell'oro. Poi ci fu una crisi gravissima a causa dell'invasione del Mediterraneo levantino da parte degli Hyksos, che bloccarono i flussi di stagno da Anatolia inferiore e Afghanistan». Gli uomini furono costretti a cercare il ferro nelle miniere e a lavorarlo, così dall'Età del Bronzo di passò all'Età del Ferro. Cambiamenti nati da crisi che però creano progresso, come i

prestiti «a tasso zero» dell'Imperatore Tiberio, la cui intuizione salvò Roma da una grave crisi di liquidità. Al Politecnico di Torino, Giraudò racconterà anche i tempi attuali, parlando di «geopolitica delle materie prime e gestione dei rischi», questioni ricorrenti. «Le materie prime — spiega l'economista piemontese — rappresentano almeno tre rischi per un'impresa: fluttuazione dei costi dei materiali, costo dell'energia, cambio della moneta (i prezzi sono in dollari, ndr)». E descriverà «il problema degli ultimi tre anni»: la logistica. «Per vent'anni — spiega — abbiamo avuto una serenità di flussi delle materie prime (abituati a farle arrivare in pochi giorni, ndr). Poi sono arrivati Covid, guerra e sanzioni internazionali. Sono cambiate delle regole». I punti più sensibili restano Suez, Panama, Bosforo, Dardanelli, Hormuz, Malacca e Bab-el-Mandeb. Ed è bastata una grossa nave incastrata a Suez, nel 2021, a causare guai. «Ci ha salvati la luna — conclude — perché l'innalzamento della marea ha fatto salire la nave di 46 cm, aiutando a disincagliarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Economista Alessandro Giraudò è nato a Pinerolo nel 1948**

